

Ieri, riunione in prefettura del Comitato provinciale dell'ordine pubblico presieduto da Natale D'Agostino. Il caso di Ravanusa

Le minacce alla giunta Petrotto Il sindaco: «Bisognerebbe sfidare in piazza certi oscuri personaggi»

(amm) «Per liberarsi dal clima di intimidazione e di sospetto che esiste per ora a Racalmuto bisognerebbe, alzare la voce, scendere in piazza ed affrontare direttamente alcuni personaggi».

Sono considerazioni espresse a caldo dal sindaco della città di Leonardo Sciascia.

Salvatore Petrotto commenta così la situazione venutasi a creare negli ultimi anni nella città che amministra dall'estate del '93 alla guida di un'amministrazione progressista.

Una situazione, che nonostante l'impegno rivolto nella direzione di uno sviluppo culturale e politico, sta facendo dei palesi passi indietro.

Di tutto questo si è discusso ieri mattina nel corso di un vertice operativo del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi in Prefettura ad Agrigento.

I lavori sono stati introdotti dal Prefetto Natale D'Agostino che ha riassunto brevemente gli ultimi avvenimenti che hanno reso quasi necessario l'incontro di ieri mattina.

Secondo il Prefetto occorre senza dubbio intensificare la presenza delle forze dell'ordine sul territorio per cercare in qualche modo di reprimere e prevenire questo tipo di criminalità. Presenti anche il colonnello dei carabinieri del comando provinciale di Agrigento Renato Gatti, il colonnello del comando gruppo della Guardia di Finanza Giuseppe Sironi e il Questore Antonio Recchioni. Successivamente ha preso parte al vertice anche il sindaco di Ravanusa Vito Coniglio anch'egli in passato vittima di attentati intimidatori e destinatario di alcune minacce. Dall'incontro è quindi emersa una situazione piuttosto preoccupante anche perché si delineano i contorni di una delinquenza spicciola, che è poi quella che materialmente compie gli attentati, che si accontenta di pochi spiccioli per portare a termine le minacce nei confronti degli amministratori locali, come in questi ultimi casi, ma anche di alcune ditte che arrivano da fuori che si sono aggiudicate gli appalti per alcuni lavori pubblici.

A questo proposito si è ricordato che qualche tempo addietro l'impresa che

stava effettuando dei lavori di restauro nei pressi del teatro comunale, accanto al municipio venne fatta ritrovare, all'interno del cantiere una testa di maiale mozzata. A poche settimane di distanza l'impresa che stava effettuando il restauro del prospetto della Chiesa Madre di Racalmuto fu fatto rinvenire un ordigno rudimentale.

Il tutto si inserisce in un contesto sicuramente preoccupante. Per questo al termine di questa tornata elettorale sia il prefetto che il colonnello dei carabinieri hanno intenzione di lavorare personalmente sul territorio di Racalmuto per trovare le soluzioni migliori per quanto sta accadendo.

Nel corso del vertice di ieri mattina, è

stato toccato anche il problema degli appalti di opere pubbliche a Racalmuto, un terreno scottante sul quale sono concentrate le principali attenzioni delle forze dell'ordine nel proseguo delle loro indagini. Si tratta, nella quasi totalità, di imprese che arrivano da fuori, e che impiegano manodopera propria proveniente da oltre il confine agrigentino, con un risvolto che sta creando notevoli malumori e ripercussioni. Per i prossimi mesi è intanto prevista l'apertura di altri cantieri per altre opere pubbliche sbloccate di recente, cosa della quale, per le conseguenze che potrebbe avere preoccupa, e non poco, sindaco e amministratori.

Annamaria Martorana

Il prefetto
Natale
D'Agostino



Canicatti, neutralizzata una banda di minorenni La polizia: «Mettevano a segno colpi su ordinazione»

CANICATTI. Una banda di ladri in erba è stata individuata dalla polizia avvertita da una telefonata anonima. La banda era costituita da quattro giovani ladri non ancora quattordicenni e quindi non imputabili sorpresi in flagranza di reato da agenti del Commissariato all'interno di una residenza estiva di contrada Rinazzi. Per il dirigente del Commissariato di Canicatti, Giovanni Di Ballo, i quattro farebbero parte di una banda al servizio di pregiudicati del luogo per conto dei quali avrebbero compiuto furti su commissione in case rurali ed abitazioni di Canicatti. I quattro sono R.F. e L.C. dell'82 e P. e D.L.D. dell'83 tutti residenti a Canicatti. I minorenni sono stati sorpresi grazie ad una telefonata anonima giunta al 113 del Commissariato di Canicatti che segnalava dei ragazzini all'interno della residenza estiva di Nicolò Adamo, noto professionista

canicattinese, mentre erano intenti a rubare mobili ed arredi vari. I poliziotti della sezione Volante e Anticrimine del Commissariato hanno dovuto faticare non poco per bloccare i quattro giovani che alla vista degli agenti hanno tentato la fuga. Secondo il dirigente del Commissariato «i quattro fanno parte di una banda di ragazzini, alla mercé di un'organizzazione di ricettatori, dedita ai furti in abitazione che agisce su precise indicazioni di pregiudicati della zona». I quattro minorenni una volta bloccati, consapevoli della loro impunità, non avrebbero nascosto tracotanza e spavalderia rivolgendosi ai poliziotti con sufficienza. Sarebbe proprio la loro impunità ad aver convinto i pregiudicati della zona ad utilizzarli per compiere su vasta scala i furti. In alcuni casi addirittura sarebbe stato indicato come è dovuto rubare. Dalla villa di contrada

Rinazzi i baby-ladri infatti stavano portando via mobili di antiquariato e altri oggetti di valore facile da piazzare tra i ricettatori. Per compiere i loro furti la banda di ragazzini utilizzava una motoape Piaggio 50 di proprietà del genitore di uno dei minori che appartengono a famiglie giudicate a rischio. Tutti infatti hanno genitori o parenti prossimi con precedenti penali specifici per furto e rapina. I minorenni una volta accompagnati in ufficio per essere identificati sono stati riaccompagnati presso le rispettive abitazioni ed affidati ai genitori. Visto che i quattro non hanno ancora compiuto 14 anni non sono stati neppure denunciati all'autorità giudiziaria anche se i loro nominativi sono stati segnalati al giudice di sorveglianza presso il Tribunale dei minorenni e al servizio di assistenza sociale per minori a Ravanusa.